



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 17 aprile 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include

Presentazione a Napoli del documentario che racconta le esperienze di integrazione dei migranti. Voluta dalla Presidenza del consiglio dei ministri e dall'Unar, ha la voce narrante di Erri De Luca

Giovedì 18 aprile ore 11.00

Gesco

Gruppo di imprese sociali

Via Vicinale S. Maria del Pianto 61

Complesso polifunzionale Inail, torre 1 - Napoli

NAPOLI - Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma passando per Napoli, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È **Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include**, che sarà presentato **giovedì 18 aprile** alle ore 11.00 presso l'Aula Magna del gruppo di imprese sociali Gesco di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1).

Il documentario è stato promosso da Legacoopsociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar, e realizzato dalle testate Nelpaese.it e GiornaleRadio Sociale, dal progetto Visioni Sociali, in collaborazione con l'agenzia Redattore Sociale.

Tra le testimonianze raccolte nel video ci sono quelle degli operatori sociali e dei mediatori culturali delle cooperative di Napoli Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. Realtà in cui i migranti, i rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati, a loro volta, operatori, lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati e supportati.

Dopo la proiezione si terrà una **tavola rotonda** sui temi proposti dal reportage. Interverranno: **Giacomo Smarrazzo**, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali; **Giuseppe Manzo**, direttore della testata Nelpaese.it; **Fabio Piccolino**, redattore del Giornale Radio Sociale; **Andrea Morniroli**, operatore della coop Dedalus; **Solis Barzola Jomahe Alexandra**, presidente della coop Casba; **Antonio Casale**, responsabile del Centro Fernandes; **Lassaad Azzabi**, mediatore culturale di Dedalus; **Omar El Hadji Ndiyae**, operatore sociale di Casba; **Enrico Detta**, avvocato dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar; **Antonio Gargiulo**, allenatore e presidente di Afro-Napoli United. Modera la giornalista **Ida Palisi**, direttore del portale Napoli Città Sociale.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 224

marianocerino@gescosociale.it

Il documentario

Erri De Luca racconta il viaggio degli immigrati

Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma passando per Napoli, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include, che sarà presentato domani alle 11 presso l'Aula Magna del gruppo di imprese sociali Gesco di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1).

Il dossier La Cgil denuncia la disastrosa condizione delle scuole dell'infanzia: «Sono al collasso»

Nidi, sostegno e degrado: «Flop della scuola pubblica»

Ilaria Puglia

Cinquecento iscritti in meno alle scuole comunali perché i genitori hanno preferito le statali e le private. Assenza dei materiali di base, dalla carta igienica ai pennarelli, dalla plastilina ai giocattoli. Niente manutenzione scolastica né supplenze, pochissime insegnanti di sostegno, un rapporto tra bambini ed educatori ormai al collasso. La scuola comunale, a Napoli, rischia di scomparire per sempre.

Lo ha denunciato ieri, in una conferenza stampa alla presenza di genitori e insegnanti, la Cgil Funzione Pubblica, con un dossier sulla condizione delle scuole dell'infanzia e dei nidi comunali. Il quadro che ne emerge è drammatico. Le maestre in maternità o inidonee non vengono sostituite, con il risultato che una sola insegnante deve badare a un'intera classe mettendo a rischio l'incolumità dei bambini e senza poter svolgere i programmi didattici perché impegnata in attività di «sorveglianza». Nei nidi, il rapporto educatrici/neonati, già tra i più alti d'Italia, costringe ad occuparsi contemporaneamente anche di venti bambini tra i 12 e i 36 mesi. Sorte ancora peggiore è quella dei piccoli portatori di handicap che dovrebbero avere un'insegnante di sostegno ciascuno, e che invece, per la carenza di personale, vengono lasciati in balia di se stessi.

Classi divise al momento della refezione, con la conseguente perdita totale, per i piccoli, di punti di riferimento. Ancora: nessun corso di formazione per il primo soccorso per le maestre e, se si rompe qualcosa o manca il materiale didattico, sono loro, con i bidelli e genitori a provvedere di tasca propria. Non mancano i casi estremi: «Da noi i bambini sono talmente tanti rispetto alle insegnanti, che qualcuno viene tenuto in direzione perché non c'è possibilità di sorvegliarli», racconta Anna Fusaro, mamma della scuola Folliero di via Guadagno.

Sul banco degli imputati un'amministrazione la cui politica sui servizi pubblici «è improntata alla totale assenza di progettualità», come si legge nel dossier. «Se il sindaco non riesce a tutelare i cittadini per le scuole, le strade e per i servizi essenziali, deve gettare la spugna - dichiara il segretario generale Funzione Pubblica, Massimo Salvatore - O cambia rotta nel suo modo di comportarsi o dia le dimissioni».

Rincarica la dose Gennaro Martinelli, segretario provinciale FpCgil: «Oggi un bambino che nasce a Napoli è già più sfortunato degli altri, se poi gli offriamo anche strutture come quelle che abbiamo fotografato nel dossier lo condanniamo». E le foto sono impietose: si va dai vetri rotti alla muffa sul soffitto per le infiltrazioni d'acqua, da cornicioni pericolanti a finestre rattoppa-

te con il cartone. «La prospettiva è che si crei una scuola classista - continua Martinelli - scuola pubblica per i poveri e scuola privata per i ricchi». La Cgil dà atto a de Magistris di aver fatto un passo importante approvando la delibera per la stipula dei contratti alle maestre precarie, ma lo accusa di non aver tenuto poi fede agli impegni presi per tutto il resto: «Che programmazione esiste nell'immediato? - chiede Franca Pinto, coordinatrice per l'infanzia della Funzione Pubblica Cgil - e che vengano riaperte le iscrizioni». Alle comunali, infatti, sono iniziate in ritardo e molte mamme, per paura di non trovare un posto per i figli, si sono rivolte alle statali e alle private. «Così - dichiara la Pinto - la scuola comunale è destinata a morire».

Una sola maestra costretta ad occuparsi di 20 piccoli di età tra i 12 e i 36 mesi

Dossier scuola, in calo le materne

La Cgil attacca il Comune. Ed è allarme per il bullismo sul web

BIANCA DE FAZIO

LA SCUOLA comunale che perde iscritti, non riuscendo a garantire il servizio promesso. La scuola statale che si interroga sulle soluzioni al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, quello compiuto via internet. Le scuole comunali sono al centro di un dossier della Cgil Funzione pubblica per denunciare che «la politica dell'amministrazione su questo servizio è improntata alla totale assenza di progettualità», come afferma Gennaro Martinelli, segretario cittadino del sindacato. Insieme a lui sono schierate le maestre delle scuole comunali e, soprattutto, i genitori delle scuole materne e dei nidi che lamentano la carenza di personale, le precarie condizioni delle scuole, l'impossibilità di garantire le aule aperte fino alle 16. Ci sono scuole materne, in città, dove dall'inizio dell'anno si è fatto un solo giorno di tempo pieno. O neppure quello. Tant'è, la fuga dai banchetti delle scuole comunali, iniziata con la via crucis della refezione, trova conferma nei dati delle iscrizioni: solo 5600 iscritti, 507 in meno rispetto all'anno scorso. Il che significa circa 50 maestre che perderanno il posto. E che sono, adesso, sul piede di guerra, dopo aver riconosciuto il coraggio di de Magistris per una delibera "rivoluzionaria" che ha previsto la loro assunzione nonostante il nient della Corte dei conti. «Ab-

biamo fatto tutto quello che potevamo — afferma l'assessore comunale Annamaria Palmieri — se ci sono gravidanze a rischio o pensionamenti, se ci sono insegnanti temporaneamente non idonei, non è colpa nostra e non siamo in condizione di sopportare». Così i bambini vengono spesso rimandati a casa, se manca una maestra, e spesso si sacrifica il bambino disabile, quando

la sua maestra di sostegno viene dirottata su una classe scoperta. «E questa è l'amministrazione che diceva 'un esercito di maestre sconfiggerà la camorra'» aggiunge la sindacalista Franca Pinto. «Il sindaco deve continuare sulla strada del coraggio avuto qualche mese fa, quando sulle scuole ha dimostrato di fare sul serio». Di qui la scelta di tante famiglie che scelgono le scuole private. E mentre la Cgil tuona contro il Comune, l'Ufficio scolastico regionale organizza incontri, con gli insegnanti, per dotarli degli strumenti necessari a fronteggiare il bulli-

simo. E Dario Bacchini, docente di Psicologia dello sviluppo al Secondo ateneo di Napoli, diffonde i dati di una nuova ricerca sul fenomeno, condotta su 4760 alunni. Che in una percentuale tra l'11 ed il 13 per cento si confessano bulli, tra il 19 ed il 23 si dicono vittime di atti di bullismo, spesso, tra il 25 ed il 34 per

cento, alternano il ruolo di prepotenti a quello di vittime. Bulli che in 6 casi su 10 diverranno delinquenti, avranno esperienze carcerarie, spesso abuseranno di alcol e sostanze stupefacenti, e si riveleranno violenti con il

partner. In crescita il cyberbullismo: già coinvolto il 30 per cento degli studenti. Anche in virtù del fatto che se 9 adolescenti su 10 vanno su internet, il 98 per cento di loro ha un profilo su un social network, il che lo rende ulteriormente vulnerabile.

Per il segretario della Fp Martinelli "la politica comunale è priva di progettualità"

La ricerca

Cyberbullismo, scatta l'allerta colpiti nella Rete 3 ragazzi su 10

Il bullismo è una forma di abuso di potere. Il 60% dei bulli rischia, in età adulta, di diventare un delinquente, di avere esperienze carcerarie, e di fare uso di droghe e di alcol. Ma a preoccupare di più, perchè in continua crescita, è il fenomeno del cyberbullismo: secondo uno studio presentato a Napoli il 30% dei ragazzi intervistati dichiara di esserne già stato vittima.

Le nuove tendenze in fatto di bullismo sono emerse nel corso di un incontro a Città della Scienza promosso dal progetto Label, Laboratori su antisocialità, bullismo ed educazione alla legalità nella scuola, organizzato in collaborazione con la Seconda Università di Napoli e l'Osservatorio regionale sul bullismo dell'Ufficio scolastico regionale della Campania. Il fenomeno è trasversale: in tutte le scuole di ogni ordine e grado gli atti di bullismo tra maschi e femmine sono in crescita. Emergono però negli ultimi anni anche nuove forme come

il cyberbullying e l'omofobico.

Dallo studio sul bullismo presentato da Dario Bacchini, professore di Psicologia dello Sviluppo della Sun, emergono dati preoccupanti: «Abbiamo parlato con 4.760 bambini e ragazzi delle classi IV elementare, II media, II superiore e V superiore - spiega Bacchini -. Abbiamo posto loro alcune domande per comprendere bene reazioni, stati d'animo, e quanti sono gli atti di bullismo nelle nostre scuole. Ed è venuto fuori che l'atto di bullismo è un sistematico abuso di potere. I bulli hanno fiancheggiatori, vogliono sottomettere le vittime e quasi sempre ci sono modalità di intervento specifiche per maschi e femmine». Stando al rapporto i bambini e i ragazzi intervistati spesso non raccontano nè di essere vittime nè di compiere atti di bullismo. «Il dato più allarmante - aggiunge Bacchini - è che il 30% dice di essere già stato coinvolto in atti di cyberbullismo».

Istituto alberghiero

A Scampia lezioni di legalità

Da Scampia all'Italia, per dare sostanza alla legalità. Oggi e domani, l'Istituto alberghiero Vittorio Veneto di Scampia (via Labriola, Lotto 11/K) ospiterà il corso di formazione «Democrazia e legalità», a cura del Ministero dell'Istruzione. Partecipano tra gli altri Giovandomenico Lepore, presidente dell'Osservatorio anticamorra di Napoli Nord e garante dell'operazione, Ciro Froncillo, presidente della Fondazione AVoG, Angela Cortese,

segretario della commissione Istruzione e Cultura in Regione Campania, don Luigi Merola presidente dell'associazione 'A voce d'e creature.



La città, il confronto Democrazia e legalità, due giorni di dibattito nel quartiere della faida

«Istituzioni, associazioni e scuole: un patto per Scampia»

Davide Cerbone

La voce si alza forte dall'aula-teatro dell'alberghiero Vittorio Veneto, un piccolo gioiello di efficienza incastonato tra i vialoni del quartiere diventato, suo malgrado, il paradigma del romanzo criminale. «Anche se qualcuno se ne dimentica, Scampia sta a Napoli». Lo dice Gennaro Carillo, docente di Storia del Pensiero Politico al Suor Orsola, e lo ribadisce Giovandomenico Lepore, presidente dell'Osservatorio anticamorra di Napoli Nord. Al suo solito, senza rifugiarsi in circonlocuzioni: «Scampia "è" Napoli, sarebbe ora che anche le istituzioni se ne ricordassero».

Con questa vivacità, ex procuratori e protagonisti del mondo della scuola hanno parlato ad una quindicina di referenti da tutta Italia chiamati a raccolta dalla Fondazione AvoG, che d'intesa con la scuola "Terra di Lavoro" di Caserta ha organizzato il corso di formazione "Democrazia e legalità", voluto dal Miur.

L'allarme lanciato dall'AVoG è di quelli che non lasciano indifferenti: «L'illegalità minaccia in concreto i principi cardine della democrazia e della Costituzio-

ne. Per questo abbiamo voluto far dialogare proprio a Scampia il mondo della scuola e quello della giustizia», spiega Ciro Froncillo, presidente della Fondazione.

Per due giorni (ieri e oggi), sul palco del teatro si alternano esponenti del mondo della scuola, delle istituzioni e della magistratura: con Lepore, il segretario della commissione Istruzione e Cultura in Regione Campania Angela Cortese, il direttore generale del personale scolastico Luciano Chiappetta, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè, il procuratore regionale della Corte dei Conti Tommaso Cottone, il direttore dell'Istituto penale per i minori di Nisida Gianluca Guida, l'ex procuratore capo di Torre Annunziata Diego Marmo, il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli Carmine Antonio Esposito e il comandante del Gruppo territoriale Area Nord della Polizia Locale Claudio Cappuccio.

Un confronto serrato che vuol essere il primo passo per la creazione di un Polo della legalità che veda insieme a Scampia istituzioni, associazioni, scuole e forze dell'ordine. «Vivere nella

legalità significa vivere in piena libertà», afferma Angela Cortese. E Marmo avverte: «A questi ragazzi dobbiamo parlare non solo della camorra che uccide, ma anche di tutte quelle sponde che trova in una parte della società civile e delle istituzioni». Annamaria Carrieri, preside del Vittorio Veneto, interpreta la speranza con tono appassionato: «Abbiamo 700 ragazzi e il prossimo anno arriveremo a 1000. Le cose possono cambiare se si offrono modelli alternativi: ci vuole molta collaborazione e bisogna crederci». Il dibattito continua oggi dalle 9 alle 13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrati e dirigenti scolastici: qui non c'è solo la camorra offriamo modelli alternativi



Il motopeschereccio confiscato

Sul «S. Rita» iniziative sociali

Il motopesca confiscato alla camorra Santa Rita torna in mare, in prima fila per le regate dell'America's Cup World Series. Il Santa Rita può ospitare fino a dodici persone e prenderà il largo dal nuovo ormeggio di Mergellina tutti i giorni, fino al 21 aprile, alle ore 12,30. Il costo del biglietto è di 50 euro a persona. Il ricavato dei contributi raccolti è destinato ad attività sociali. Per prenotazioni e informazioni 3405624247 oppure 3355301498.

Corso di Legambiente: a Napoli parte Metroart

Circoli Neapolis 2000 e parco letterario del Vesuvio di Legambiente assieme a Metro Napoli e con il patrocinio del Comune di Napoli hanno organizzato, nell'ambito della prima settimana della Bellezza, "Metroart, la bellezza nei luoghi di transito", corso di arte contemporanea con lezioni in aula e visite didattiche nelle stazioni della Linea 1 della metropolitana di Napoli. Possono partecipare studenti e laureati in materie artistiche e storico-artistiche, soci di Legambiente. Il corso si terrà nei giorni 8,15,22 e 29 a Napoli presso una sala del Centro storico e presso le stazioni della Metropolitana di Dante, Toledo e Università. Per partecipare occorre inviare domanda entro il 30 aprile all'indirizzo e.mail legambiente.neapolis@gmail.com con indicati nome, cognome, luogo e data di nascita,

residenza, recapiti, breve curriculum e indicazioni sulle motivazioni di partecipazione.

"L'obiettivo è creare un gruppo di cittadini volontari in grado di illustrare le opere esposte nelle stazioni dell'Arte - spiega Carmine Maturo, presidente di Legambiente/Neapolis 2000 -. Anche questa iniziativa per noi è l'occasione per continuare a promuovere in giro per l'Italia la nostra proposta di legge sulla bellezza". ●●●

La salute

In campo i volontari della Cri

Con 50 volontari al giorno, due ambulanze, un posto medico avanzato, una sala operativa di coordinamento e una tenda di accoglienza, il comitato provinciale di Napoli della Cri garantirà, per tutta la durata della Coppa America, il servizio sanitario di assistenza e soccorso. Nel

posto medico avanzato ci sono medici specialisti in trauma e in rianimazione, supportati da apparecchiature di diagnostica e di intervento per tutte le necessità. I volontari impiegati, muniti di radio per essere in costante contatto con la sala operativa, e zaini contenenti

materiale di primo soccorso, saranno divisi in squadre appiedate, che pattuglieranno la zona.

Occupazione Boom di srilankesi apprendisti-pizzaioli **Già 7 mila offerte online nel portale del lavoro attivato dalla Regione**

Quasi cinquemila annunci di lavoro provenienti da tutta Italia, Campania compresa (per ora si tratta solo di quelli «caricati» dai centri per l'impiego provinciali); poco più di 21 mila curriculum già inseriti in rete (per la gran parte dalle Università). Questi i numeri di partenza di *Cliclavoro-campania.it*, il portale online gestito interamente dall'Ar-las, l'agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione. L'iniziativa sarà presentata questa mattina. Intanto, mentre la Fi-

pe-Confcommercio ha annunciato che in Italia ci sono seimila posti da pizzaiolo disponibili, a Napoli è boom di apprendisti srilankesi.

A PAGINA 8 Festa, Grassi

Web e occupazione Annunci da aziende tutta Italia. Oggi la presentazione

Lavoro, 7 mila posti già disponibili online Basta un «clic»

Ecco il portale della Regione per incrociare domanda e offerta

Quasi cinquemila annunci di lavoro provenienti da tutta Italia, Campania compresa (per ora si tratta solo di quelli «caricati» dai centri per l'impiego provinciali); poco più di 21 mila curriculum già inseriti in rete (per la gran parte dalle Università). Questi i numeri di partenza di *Cliclavorocampania.it*, il portale online gestito interamente dall'Arlas — l'agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione — dove avviene materialmente l'incrocio attivo tra domanda e offerta di occupazione (naturalmente in piena cooperazione applicativa col portale nazionale *Cliclavoro.gov.it*).

L'iniziativa sarà presentata questa mattina — dalle 10.30 (sala Newton di Città della Scienza) — da presidente e direttore generale della stessa Arlas, Pasquale D'Acunzi e Patrizia Di Monte; dal direttore generale del ministero del Welfare, Grazia Strano e da Severino Nappi, assessore al Lavoro della giunta Caldoro.

All'evento parteciperanno i ragazzi di alcuni istituti superiori della Campania, gli Atenei, studenti universitari, oltre alle parti sociali e datoriali firmatarie dell'accordo quadro per l'attuazione del programma *Cliclavorocampania*. Durante la presentazione, peraltro, ci saranno dimostrazioni pratiche sul-

l'utilizzo del portale. «La cui attivazione, voluta fortemente dallo stesso Nappi — spiego dall'amministrazione di Palazzo Santa Lucia — rientra nella programmazione delle politiche per i giovani previste nel Piano di azione *Campania al Lavoro!*, lanciato ad ottobre del 2010. In particolare, nella misura denominata *Masterplan dei servizi per il lavoro*, proprio perché punta a mettere insieme tutti i soggetti che compongono il mercato del lavoro e gestiscono, in maniera attiva, l'incrocio tra domanda e offerta. Nel portale confluiscono, infatti, dalla parte dell'offerta, tutte le aziende (singole o associate nelle rispettive organizzazioni datoriali), le università della Campania (attraverso i loro uffici di placement), gli istituti superiori di secondo grado, le agenzie per il lavoro e non da ultimi i centri per l'impiego provinciali». La giunta Caldoro, «sin dall'insediamento, ha puntato su misure rivolte a favorire l'ingresso dei giovani

nel mercato del lavoro. Già un grande passo è stato fatto con la legge sull'apprendistato ed ora si prosegue con misure di potenziamento dei servizi dedicati. Una piattaforma virtuale che servirà a tutti i soggetti per collegarsi, anche da casa, e candidarsi con il proprio curriculum, come se fosse un vero e proprio centro per l'impiego online».

Paolo Grassi

7161

I posti di lavoro offerti
su tutto il territorio nazionale
in base ai 4779 annunci
messi in rete dalle imprese
di tutto il Paese

1783

Le aziende registrate,
per il momento,
sul portale
Cliclavorocampania.it
(che sarà presentato oggi)

La novità

Un clic sul portale: ecco settemila assunzioni

Iniziativa della Regione: in rete domande e offerte da tutta Italia, subito 7161 posti

Daniela De Crescenzo

Cerca lavoro con un click: sul portale www.lavorocampania.it da oggi si possono trovare 4779 annunci per 7161 posizioni vacanti. E nelle intenzioni dell'assessore Severino Nappi, che ha portato avanti l'iniziativa, questo è solo l'inizio. Il tentativo, ambizioso, è quello di far incontrare la domanda e l'offerta in un settore, quello dell'occupazione, vitale per la sopravvivenza della Campania.

L'iniziativa sarà presentata oggi nella sala Newton di città della Scienza da Nappi con il presidente e il direttore generale dell'Agenzia regionale lavoro e istruzione della Campania, Pasquale D'Acunzi e Patrizia Di Monte e il direttore generale del ministero, Grazia Strano. Parteciperanno i ragazzi degli istituti superiori della Campania, le università, gli studenti e le parti sociali e datoriali firmatarie dell'accordo quadro per l'attuazione del programma.

Ma da ieri il portale è attivo: oltre alle offerte di lavoro sono stati inseriti 21297 curriculum e ci sono 1783 aziende registrate. Si offrono posti in diversi settori. Si chiedono qualifiche precise e molto specifiche: si cercano, tanto per fare qualche esempio, manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali, tecnici dell'organizzazione del traffico portuale, farmacisti, account manager, disegnatori tessili, chef de cuisine, pressatori di tomaia. Ma ci sono anche offerte per centralinisti, segretarie,

amministratori.

Anche se al momento solo altre due Regioni, la Toscana e il Veneto hanno attivato il portale, quella offerta a chi cerca lavoro è una vetrina nazionale: dal sito potranno attingere notizie, e riversarle, le imprese di tutt'Italia. Dietro il portale ci sono, infatti, tutti i soggetti che fanno intermediazione: i centri per l'impiego che lanciano i curricula e utilizzano il portale per candidare in altre regioni i nostri disoccupati, le sette università campane, le scuole superiori che si stanno accreditando. Atenei e istituti disegneranno sul portale le caratteristiche delle specializzazioni che vanno a formare e si proporranno come intermediatori tra chi cerca e chi offre opportunità.

«Il nostro è un Paese strano nel quale si vivono tanti paradossi - dice l'assessore Severino Nappi - perfino nel mercato del lavoro. Accanto alla difficoltà di trovare un'occupazione c'è anche quella di trovare le persone giuste per gli

impieghi richiesti. E da questo siamo partiti: quello attuale è un sistema nel quale l'incrocio tra domanda e offerta è stato per troppo tempo affidato al passa parola e spesso alla raccomandazione. Abbiamo pensato che fosse necessario cambiare passo e favorire anche con strumenti informatici l'in-

contro».

Mettere insieme la richiesta e l'offerta di lavoro sarà, però, solo uno dei compiti affidati al portale: «Sono previsti una serie di servizi per il lavoro che si inquadrano nell'ambito del progetto della giunta Caldoro - dice Nappi - Dietro questo strumento c'è il disegno della trasformazione dei centri per l'impiego in uffici aperti anche agli operatori privati nei quali il cittadino possa trovare i servizi che gli servono in questo settore strategico: orientamento, formazione, bilancio delle competenze e indirizzo».

E il sito servirà anche ai ragazzi che devono scegliere cosa studiare: una rapida consultazione del sito serve a capire cosa cercano le imprese e quali sono le opportunità reali offerte dei diversi percorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati choc sulla Campania

Infezioni in sala operatoria, mille morti l'anno

NAPOLI - In Campania ogni anno circa mille persone muoiono a causa di infezioni da camera operatoria, e sono addirittura 50 mila i pazienti che contraggono queste infezioni durante la permanenza in ospedale. Sono questi alcuni dei dati, non certo rassicuranti, emersi nel corso di un incontro dell'Anmdo (Associazione nazionale dei medici dirigenti ospedalieri) che ieri al Monaldi ha visto a confronto i maggiori esperti sanitari della regione. Tra gli altri, il presidente del consiglio regionale della Campania, Paolo Romano; il consigliere delegato Sanità della Regione, Raffaele Calabrò; il direttore generale dell'azienda ospedaliera dei Colli, Antonio Giordano e il direttore sanitario del Monaldi, Nicola Silvestri. Moderatore, Bruno Zamparelli (presidente di Anmdo Campania). Proprio Zamparelli ha sottolineato l'importanza di garantire la

sicurezza nelle sale operatorie attraverso l'applicazione di una serie di rigidi protocolli, ma anche grazie alla formazione del personale: «E' essenziale - ha detto - adottare una serie di azioni che consentano un'efficace portata dell'impianto di condizionamento delle sale operatorie per garantire l'idoneo ricambio di aria in ogni condizione operativa. Servono programmi di manutenzione per tutti i sistemi e impianti di verifica della loro applicazione, sorveglianza ambientale mediante monitoraggi per l'individuazione di situazioni anomale e, cosa molto importante, occorre una corretta formazione e sensibilizzazione del personale addetto». Misure fondamentali visto che i rischi maggiori di incappare in virus letali si corrono proprio negli ambienti ospedalieri, ma anche in considerazione del fatto che nel 97 per cento dei casi la responsabilità è del personale

medico; solo nel 3 per cento dei casi di una cattiva manutenzione degli impianti di areazione. E a livello nazionale i dati pubblicati dall'Associazione microbiologi clinici italiani, sono ancor più preoccupanti. Basti pensare che ogni anno nel nostro Paese circa 700 mila persone contraggono un'infezione durante la permanenza in ospedale. Insomma, un bel rischio per la salute, ma anche uno spreco di danaro. Per il sistema sanitario nazionale si tratta infatti di una spesa aggiuntiva di circa 2 miliardi l'anno. Il convegno si è concluso con la visita del Laboratorio Mobile per la promozione e la sensibilizzazione della Indoor air quality e del risparmio energetico, già da domenica in piazza Trieste e Trento.

Raffaele Nespoli

Il governatore

Caldoro: «Tagliate i ministeri non la sanità»

«Per la sanità — spiega il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro — abbiamo notificato il pareggio di bilancio. Devono ridarci le risorse e tagliare da altre parti». E sulle risorse lancia la sfida al governo centrale: «Per esempio ai ministeri dove c'è ancora un bel po' che può essere tagliato, in maniera orizzontale».

A PAGINA 4 **Agrippa**

Caldoro al Governo: tagliate i ministeri non i fondi sanitari

Via libera con fiducia al bilancio

NAPOLI - «L'obiettivo è ridurre la pressione fiscale per le addizionali sulla sanità, benché nell'ultimo anno e mezzo sia salita in tutto il Paese con le manovre del Governo». È quanto ha detto il governatore Stefano Caldoro a margine dei lavori per l'approvazione della Finanziaria regionale. «Per la sanità — ha aggiunto Caldoro — abbiamo notificato il pareggio di bilancio. Stiamo ragionando in controdentenza poiché la tendenza è l'aumento delle imposte. Siamo contrarissimi all'aumento dei ticket per la sanità e su questo punto siamo stati molto chiari con il Governo. Su sanità e trasporto pubblico non si deve più toccare un solo euro, altrimenti, ed è il Governo che deve assumersene la responsabilità, devono essere rivisti i livelli essenziali di assistenza, ma è una cosa insostenibile». E il governatore

ha lanciato la sua sfida all'esecutivo nazionale: «Devono ridarci le risorse e tagliare da altre parti. Per esempio ai ministeri dove c'è ancora un bel po' che può essere tagliato, in maniera orizzontale. Il fondo sanitario nazionale ha sempre avuto un segno positivo, questa volta c'è un meno che si aggira tra il 2 e il 3%». Peraltro, il presidente della giunta campana ha confermato gli effetti positivi che deriveranno dal protocollo sottoscritto con l'associazione di Confindustria delle imprese della sanità: «Lo sblocco di quasi 600 milioni per la sanità ci permetterà di recuperare il ritardo nei pagamenti. È una misura che abbiamo realizzato prima del decreto del Governo». Caldoro ha poi ricordato le difficoltà, comuni a tutte le Regioni, legate alla «riduzione dei trasferimenti», che per la Campania si attestano intorno

agli 800 milioni di euro in meno. Nonostante questo «abbiamo voluto dare un segnale positivo, incrementando i fondi per il sociale, le aree di crisi, quelle che ci sono e quelle che potrebbero esserci».

Resta il dubbio sollevato dall'opposizione sulla pedissequa riproposizione di alcune disposizioni normative già respinte dalla Consulta, come la legge sugli accreditamenti sanitari che, ripresentata, continua a legittimare soltanto le strutture sanitarie in accreditamento provvisorio. Così come la commissione esaminatrice che do-

vrà selezionare i nuovi manager della sanità, il finanziamento regionale, in regime di convenzione, del Ceinge e l'assunzione diretta per i parenti di vittime della camorra. Mentre è stata definitivamente soppressa l'Arsan. «Dopo due esercizi provvisori — hanno commentato Nicola Marrazzo e Eduardo Giordano de I moderati — arriva in aula una Finanziaria asfittica e priva di programmazione e sulla quale viene posta una fiducia che risponde più alla necessità politica di tenere in piedi una maggioranza che

a quel senso di condivisione richiesto in un momento di crisi». L'assessore regionale al bilancio, Gaetano Giancane, ha esposto le linee guida del documento di previsione, stigmatizzando la tendenza governativa a premiare esclusivamente le regioni più ricche: «Nel bilan-

cio di previsione 2013 si registra un importo complessivo di 25,5 miliardi, ma al netto delle partite di giro e delle anticipazioni di cassa per complessivi circa 11,5 miliardi il totale è di circa 14 miliardi. La quota relativa alla sanità è pari a 10.153.000,00 milioni di euro. Gli investimenti effettuati con le utilizzazioni dei fondi europei relativi alle quote nazionali e regionali sono pari a 1240 milioni. Per i pagamenti in favore dei Comuni per lavori pubblici effettuati con versamenti e contributi regionali è stata stanziata la somma di circa 317 milioni. Per la prima volta sono stati appostati circa 16 milioni per il pagamento di debiti fuori bilancio. La restante somma di circa 1.880 milioni riguarda spese di funzionamento tra le quali quelle del personale, della giunta, del consiglio e rimborso mutui».

Angelo Agrippa

Regione, ok al bilancio Manovra da 25,5 miliardi

PASSA in Regione la manovra da 25 miliardi e mezzo. Il documento firmato dall'assessore Gaetano Giancane, su cui il presidente Stefano Caldoro ha posto la fiducia, è stato votato a tarda sera in Consiglio con 38 sì e 18 contrari. Manovra da 25,5 miliardi, di cui dieci riservati alla sanità.

Una manovra con diverse novità. Sessantanove milioni sono destinati alle politiche sociali, di cui 17 ricavati dall'aumento del dieci per cento della tassa automobilistica regionale e 52 dal fondo nazionale. Nella manovra è prevista l'assunzione a chiamata diretta in Regione, nelle Asl, nelle aziende ospedaliere e negli enti per i familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Un finanziamento ad hoc è destinato al Ceinge, centro di Biotecnologie avanzate di riferimento per la diagnostica di biologia molecolare.

La Regione ha inserito nella manovra un programma di politiche per agevolare il rientro dei giovani talenti dall'estero e per garantire "alternative all'abbandono e all'impovertimento sociale e culturale". Previsti anche sette milioni per il pagamento degli stipendi arretrati ai lavoratori della società partecipata Astir e 42 milioni per l'avvio della società Campania ambiente servizi.

Una finanziaria "difficile" per il presidente Caldoro, che però sottolinea «la grande attenzione riservata al welfare e al risanamento dei conti». D'accordo il presidente della commissione bilancio Massimo Grimaldi: «Una finanziaria attenta ai settori fondamentali per i cittadini».

Di tutt'altro avviso il centrosinistra. Secondo Raffaele Topo del Pd «si è persa un'occasione per avviare politiche a sostegno delle famiglie e delle imprese». I moderati Nicola Marrazzo ed Eduardo Giordano sottolineano come il documento «asfittico e privo di programmazione, segna la fine di una maggioranza che, ricorrendo alla fiducia, non è in grado di garantire un normale contraddittorio politico». Un no deciso alla fiducia posta dal centrodestra è arrivato anche dai consiglieri Anita Sala e Dario Barbirotti del Centro democratico del deputato Nello Formisano.

(a. l.)

Il rendiconto va approvato entro la fine del mese. Passa in consiglio regionale il documento della giunta Caldoro

Comune, bilancio a rischio

Si dimette per motivi di salute il ragioniere generale Mossetti

IL CONSIGLIO comunale deve approvare entro il 30 aprile il rendiconto di bilancio 2012 pena lo scioglimento dell'aula. E c'è una grana dell'ultima ora: le dimissioni del ragioniere generale. Vincenzo Mossetti si è dimesso per problemi di salute. Non c'è ancora il sostituto, se ne parlerà nei prossimi giorni. Intanto passa in Regione la manovra da 25 miliardi e mezzo. Il documento firmato dall'assessore Gaetano Giancane, su cui il presidente Stefano Caldoro ha posto la fiducia, è stato votato a tarda sera in consiglio.

ALESSIO GEMMA A PAGINA III

Mossetti lascia, consuntivo a rischio

Il ragioniere va via per problemi di salute. Voto in aula entro il 30

ALESSIO GEMMA

UNA corsa contro il tempo. E con un uomo in meno. Il consiglio comunale deve approvare entro il 30 aprile il rendiconto di bilancio 2012. Senza l'ok di via Verdi, scatta per legge lo scioglimento dell'aula. I numeri non sono ancora pronti e c'è una grana dell'ultima ora: gli uffici finanziari devono fare a meno del ragioniere generale. Perché Vincenzo Mossetti lunedì sera si è dimesso. Lascia per problemi di salute. L'ha spiegato al sindaco de Magistris: «Sono vicino all'amministrazione, ma d'ora in poi non potrò garantire la mia presenza». Proprio quando la giunta deve portare in aula il documento contabile da approvare entro fine mese. E non c'è ancora il sostituto, se ne parlerà nei prossimi giorni. Ci sono due scenari da fugare. Il consiglio si riunisce entro il 30 con all'ordine dei lavori il rendiconto, ma il voto per qualche motivo potrebbe slittare: partirebbe allora una diffida del prefetto che imporrebbe una scadenza tassativa entro cui dare l'ok al documento. Più grave se l'aula votasse comunque entro la data utile, ma a sfavore: il prefetto nominerebbe un commissario e il consiglio sarebbe sciolto.

I servizi finanziari sono al lavoro da giorni. Le carte però non sono ancora arrivate all'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, e al collegio dei revisori dei conti. Tutta colpa del ministero dell'Interno, che non ha ancora definito e trasferito agli enti locali le ultime risorse relative all'anno 2012, perché sono in corso da due mesi verifiche sulle entrate effettive dell'Imu.

Ritardi. A Palazzo San Giacomo aspettano fondi per 23 milioni, senza i quali è impossibile far quadrare il rendiconto. Nella stessa incertezza vivono altri municipi e per questo l'Anci, associazione nazionale dei Comuni, ha chiesto al governo una proroga: per posticipare l'approvazione dei bilanci comunali a dopo il 30 aprile.

Proroga o non proroga, l'assenza del ragioniere Mossetti è un colpo al cuore dei conti di Palazzo San Giacomo. Ex direttore generale nell'era Iervolino, esperienza trentennale della macchina comunale, Mossetti fu prima "esautorato" dal nuovo corso di de Magistris, relegato al ruolo di vicesegretario generale, e poi promosso al rango di ragioniere. È lui che ha

curato gli aspetti tecnici del piano di rientro che è in corso di istruttoria al ministero: continue trasferte a Roma, lo stop alla spesa imposto ai dirigenti da ottobre come strategia per evitare lo sfioramento nel 2012 del costo per il personale (registrato nel 2011), Mossetti ha saputo difendere la sua autonomia dalle scelte dell'amministrazione. Qualche divergenza negli ultimi tempi, il suo parere negativo in calce ad alcune delibere della giunta de Magistris. Rispettato, sempre, «lo stratega — si dice nei corridoi — l'unico che ha davvero le chiavi del Palazzo». Aveva già la testa nel bilancio di previsione 2013, il primo condizionato dal "decreto spalma-debiti" in 10 anni: a marzo aveva inviato a tutti i dirigenti l'ordine di certificare le entrate che si sarebbero incassate nel 2013. Rigore massi-

mo: il Comune non poteva più permettersi spese in debito, un bilancio con disavanzi come quelli che l'hanno trascinato sull'orlo del dissesto. «Il rendiconto 2012 — dichiara l'assessore alle Finanze Salvatore Palma — dovrebbe chiudersi in positivo e ciò vuol dire che riduciamo da subito il debito di 850 milioni iscritto nel piano di riequilibrio. Entro la settimana prossima lo approveremo in giunta». In tempo per discuterne in consiglio entro il 30 aprile.

Le tappe



LA SCADENZA

La legge fissa alla fine di aprile il termine per il varo del provvedimento da parte del consiglio



LA DIFFIDA

Se l'aula non vota in tempo, scatta la diffida della prefettura con la fissazione di una nuova scadenza



A lezione di storia dell'arte con i docenti dell'Accademia

Appello per far rivivere la Galleria Principe di Napoli

ILARIA URBANI

CONOSCERE i beni artistici e architettonici della propria città per tutelarli e valorizzarli. Da oggi al 26 giugno l'Accademia delle belle arti apre le porte al pubblico per un ciclo di incontri di storia dell'arte tenuti dai docenti. Cittadini come critici dell'arte per diventare più consapevoli nel rapporto con il patrimonio monumentale di Napoli. La rassegna "Accade in Accademia", a cura di Dalma Frascarelli e Marco Rinaldi, prende il via alle 17 nell'aula magna dell'ente universitario partenopeo (ingresso gratuito; via Bellini 36). Sarà proprio Dalma Frascarelli, docente di Storia dell'arte moderna, a rompere il ghiaccio con la lezione dal titolo "Dalla parte del pubblico: collezionismo d'arte nel Seicento tra Roma e Napoli". Tra i dipinti illustrati oggi la Dama unicorno di Raffaello Sanzio e il Sileno Ebro di Jesupe de Ribera, lo Spagnoletto, esposto tra le collezioni borboniche al Museo di Capodimonte. L'iniziativa dell'Accademia delle belle arti è organizzata in collaborazione con le associazioni Progetto museo, Amici di Capodimonte, Fai — Fondo ambiente italiano, Touring Clube

Fondazione Humaniter. «Questo sforzo comune tra enti pubblici e privati sottolinea l'importanza dell'azione sinergica tra le realtà territoriali a favore dello sviluppo e divulgazione della cultura in un momento difficile per la realtà cittadina contemporanea — spiega la direttrice dell'Accademia, Giovanna Cassese —, anche posti meravigliosi come la Galleria Principe di Napoli, il cui restauro è finito da un pezzo, attendono tuttora una valorizzazione e sono lasciati all'incuria: dal tramonto in poi si trasforma un campo da calcio e non solo, spesso diventa pericoloso attraversarla». Mercoledì prossimo Gerardo de Simone terrà una lezione sul rinascimento "rinascite" nel XX secolo, l'8 maggio è la volta di Marco Rinaldi che racconterà il rapporto tra gli oggetti di arte e design. Si va alla scoperta dei falsi d'autore e del mercato ad essi connesso, il 15 maggio, con la lezione di Giulia Cosmo. E ancora il 22 maggio Marco Di Capua terrà l'incontro dal titolo "Gli occhi sulla città: continuità e bellezza della scena urbana da Hopper e Sironi ai pittori e fotografi contemporanei". Monica Torrusio il 29 maggio offrirà una riflessione critica sull'arte contemporanea e le sue possi-

bili declinazioni. Le innovazioni dell'universo visivo degli anni Cinquanta in Italia è il tema centrale della conversazione di Francesca Morelli il 5 giugno. Rossella Gallo il 12 giugno terrà una lezione dal titolo originale: "La vera signora": in che modo l'arte insegna a tutte le donne intelligenti come comportarsi in ogni momento della vita d'oggi. La storica dell'arte Aurora Spinosa invece il 19 giugno spiegherà come nutrirsi di idee e alimentare la creatività partendo dal patrimonio artistico contemporaneo. Il ciclo di incontri si chiude il 26 giugno con una discussione sugli artisti "sovversivi" a Napoli a cavallo tra le due guerre tenuta da Federica De Rosa. «E' un'occasione per scoprire da un lato quanto l'arte anche quella antica, spesso isolata in una dimensione a-temporale, possa essere contemporanea — aggiunge la curatrice Dalma Frascarelli — e dall'altro persfatare lo stereotipo che vuole la produzione artistica attuale come staccata e avulsa da un percorso espressivo che ha le sue radici nella Storia, conducendo spesso ad una fruizione più subita che critica».

La rassegna

Accade in Accademia L'arte spiegata a tutti tra antico e avanguardie

Paola de Ciuceis

Da sempre luogo d'eccellenza per la formazione dei giovani artisti, l'Accademia di Belle Arti di Napoli allarga lo sguardo anche al grande pubblico e lancia (da oggi, ore 17, ingresso gratuito), «Accade in Accademia»: un ciclo di dieci incontri di storia dell'arte pensati per offrire alla città un'occasione culturale in più per avvicinarsi e approfondire argomenti sul tema. A cura di Dalma Frascarelli e Marco Rinaldi, l'iniziativa è stata presentata dal presidente dell'Accademia Sergio Sciarelli e dal direttore Giovanna Casse che hanno illustrato il senso del progetto, sottolineando come la storica istituzione di via Costantinopoli sia sempre più al centro dell'attenzione non solo come ente formatore per le giovani leve dell'arte, ma anche per la divulgazione della materia artistica.

Un'idea vincente da proporre in partnership con le associazioni di settore non

solo per fare rete, ma anche per dare a Napoli una chance in più sulla strada della cultura e della qualità. Di qui, a testimonianza dell'importanza e della necessità dell'azione sinergica tra le realtà territoriali a favore dello sviluppo e divulgazione dell'arte in un momento difficile per la realtà cittadina, la partnership con associazioni culturali attive sul territorio ed i loro organi direttivi. In particolare con Augusto de Lutzenberger per gli Amici di Capodimonte, Maria Rosaria De Divitiis per il Fai Campania, Marina Colonna per l'associazione Dimore Storiche Italiane-sezione Campania, Marina Melogli per la Fondazione Humaniter, Marianna D'Orsi Pisani per il Touring Club Napoli e Lorella Astarita per Progetto Museo.

Filo conduttore del corso, è il tema «L'arte è sempre contemporanea», intendendo così porre l'accento sul dibattito che vede l'arte antica in una condizione a-temporale e percepisce la produzione arti-

stica attuale come avulsa da un percorso espressivo che ha le sue radici nella storia. Appuntamento, dunque, tutti i mercoledì sino al 26 giugno, sempre alle 17, nell'aula magna dell'Accademia con un intenso calendario di incontri che prende il via, oggi, con la conversazione di Dalma Frascarelli dal titolo «Dalla parte del pubblico: collezionismo d'arte nel Seicento tra Roma e Napoli»; quindi, il 24 aprile con Gerardo De Simone che parlerà di «Rinascimento rinascite nel XX secolo: alcuni esempi tra arte e critica». A maggio, invece, ci si vedrà l'8 con Marco Rinaldi per «Amori, tradimenti e famiglie allargate: storie di oggetti tra arte e design»; il 15 con Giulia Cosmo per «I falsi e il mercato dell'arte»; il 22 con Marco Di Capua per «Gli occhi sulla città: continuità e bellezza della scena urbana da Hopper e Sironi ai pittori e fotografi contemporanei»; il 29 con Monica Torrusio per «Rivelazioni

confidenziali: un dialogo

possibile con l'arte contemporanea». Infine, le quattro date di giugno: il 5 con Francesca Morelli per «Un mondo visivo nuovo: ricerche intorno all'astrazione nell'Italia degli anni Cinquanta»; il 12 con Rosella Gallo per «La vera signora: in che modo l'arte insegna a tutte le donne intelligenti come comportarsi in ogni momento della vita d'oggi»; il 19 con Aurora Spinoza per «Se potessi mangiare un'idea...» e il 26 con Federica De Rosa per «Al di là dei luoghi ufficiali: artisti "sovversivi" a Napoli tre le due guerre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ciclo di incontri

Dieci appuntamenti

per approfondire temi culturali: dal collezionismo ai falsi e al design, dalla fotografia alla pittura astratta

Il convegno

Vallone e Contini, vite parallele Un sodalizio nel segno di Dante

L'Università Federico II celebra il grande italianista scomparso

Pasquale Sabbatino

L'Università Federico II rende omaggio all'illustre italianista Aldo Vallone, tracciando un bilancio storico-critico della sua ricca produzione nel convegno «Diverse voci fanno dolci note. Il Dante di Aldo Vallone» (Castel Nuovo, Società Napoletana di Storia Patria, ore 10). I lavori sono stati aperti dal rettore Massimo Marrelli e dal direttore del Dipartimento di Studi Umanistici Arturo De Vivo.

Negli anni della "bella scola" federiciana (dal 1972 al 1992) Vallone porta a compimento il percorso del suo dantismo, nato nel Salento dal grembo della bibliografia all'indomani della seconda guerra mondiale e consolidatosi a Roma, dove si trasferì nel 1947 e frequentò lo "studio" della Casa di Dante in Roma. A partire dai volumi *Gli studi danteschi dal 1940 al 1949* e *La "cortesia" dai Provenzali a Dante* (1950), il consenso intorno a Vallone si estese a onde concentriche, in Italia e all'estero, come testimoniano André Pézard, Gianfranco Contini, Antonino Pagliaro, Ettore Paratore, Bruno Nardi, Giorgio Petrocchi, Francesco Mazzoni.

Dal sodalizio con Nardi nacque a nuova vita, nel 1960, la rivista «L'Alighieri», un laboratorio internazionale, aperto ai dantisti già affermati e ai

giovani ricercatori. Nel panorama del secondo Novecento, «L'Alighieri», diretta da Nardi e Vallone (il primo fino al 1968 e il secondo fino al 2001), si affiancò alla rivista fiorentina «Studi danteschi», diretta dal 1957 da Contini. Fu la felice stagione del confronto dialettico e della sana competizione tra le varie scuole del dantismo.

Nelle tappe dell'insegnamento universitario a Lecce (dal 1956), Bari (dal 1967) e Napoli (dal 1972), Vallone trasmise alle nuove generazioni l'esperienza del dantista dal respiro europeo. Per avere un'idea del dantismo di Vallone negli anni napoletani, si può fermare l'attenzione sulla pubblicazione della monumentale *Storia della critica dantesca dal XIV al XX secolo* (1981) e sull'autorevole giudizio di Contini.

Nell'epifania del 1982, Contini raccolse le sue impressioni e ferma il suo giudizio di lettore, con la sensibilità e l'intelligenza di un Maestro che riconosce e abbraccia un altro Maestro. Contini incide con arte raffinata un medaglione caratterizzato dalla essenzialità, per cui fissa due punti fondamentali, segnalando che la *Storia* di Vallone da una parte costituisce uno spaccato della cultura ecumenica e un'esemplare introduzione all'universo dantesco, dall'altra si configura come una galleria di ritratti dei lettori di Dante, ciascuno rappresentato con la specifica fisionomia intellettuale. Certo il ritrattista sarà stato tentato di vestire i panni del castigamatti, ma si muove sempre - osserva Contini che va al cuo-

re e alla mente di Vallone - con "probità", dunque con onestà morale e rettitudine culturale.

Nell'ultimo passaggio della missiva, Contini tratteggia la propria figura di lettore della *Storia*, per di più incuriosito dalle pagine sulla critica verbale di cui è il fondatore, consegnandoci in tal modo il verso del medaglione. Il Vallone di Contini disegnato nella lettera e il Contini di Vallone disegnato nella *Storia*, offrono numerosi spunti per aprire l'interessante capitolo plutarco delle vite parallele. Si può appartenere alla stessa generazione (classe 1912 Contini, classe 1916 Vallone), quella che ha attraversato gran parte del Novecento (Contini scompare nel 1990, Vallone nel 2002), sia dal bisogno fortemente sentito e pienamente condiviso di fare i conti con Croce, come documentano *L'influenza culturale di Benedetto Croce* (1967) di Contini e i vari interventi di Vallone fino a *Croce e Dante* nel 1985. In tal modo le vite parallele di Vallone e Contini, del critico che tiene scuola a Napoli e del filologo che tiene scuola a Firenze, fanno toccare con mano che la storia dialettica del dantismo novecentesco passa attraverso la geografia delle scuole.

La manifestazione Via al Forum nei siti Unesco con 16 milioni

Il Forum delle Culture si farà ma per l'inaugurazione bisognerà attendere ancora qualche mese. La fumata bianca arriva nel corso di un vertice con la delegazione spagnola, guidata dalla direttrice della Fondazione Forum Mirreia Belil e dal vicesindaco di Barcellona Joaquin Forn. Per spazzare via l'imbarazzo determinato dallo stallo che dura da troppi mesi, i rappresentanti delle istituzioni locali scrivono un nuovo protocollo d'intesa che viene firmato dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore regionale Ca-

terina Miraglia e dal commissario Alessandro Puca. Le risorse impiegate per l'evento sono sempre 16 milioni, reperite da Palazzo Santa Lucia nell'ambito del Piano di azione coesione.

> Servizio a pag. 45

La kermesse, la svolta Vertice con la delegazione spagnola, arriva la fumata bianca. Ma resta l'incertezza sulla data d'inizio

Ok al Forum Culture, intesa da 16 milioni

Gerardo Ausiello

Il Forum delle Culture si farà ma per l'inaugurazione bisognerà attendere ancora qualche mese. La fumata bianca arriva nel corso di un vertice con la delegazione spagnola, guidata dalla direttrice della Fondazione Forum Mireia Belil e dal vicesindaco di Barcellona Joaquin Forn. Per spazzare via l'imbarazzo determinato dallo stallone che dura da troppi mesi, i rappresentanti delle istituzioni locali scrivono un nuovo protocollo d'intesa che viene firmato dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore regionale Caterina Miraglia e dal commissario Alessandro Puca.

Nel documento vengono stabilite modalità e competenze superando così l'impasse sulla governance che ha frenato l'organizzazione della kermesse. Le risorse complessive impiegate per l'evento sono sempre 16 milioni, reperite da Palazzo Santa Lucia nell'ambito del Piano di azione coesione. Di questi, 11 milioni verranno gestiti dal Comune (tramite la Fondazione) per attività e iniziative che riguardano il territorio cittadino; la restante parte servirà invece alla Regione per coinvolgere (attraverso Scabec Spa) i siti Unesco presenti in

provincia di Napoli e nel resto della Campania (è il caso, ad esempio, di Pompei e della Reggia di Caserta). Incertezze si registrano ancora sulla data di inizio della manifestazione, che sarebbe dovuta partire il 10 aprile.

L'ipotesi di inaugurare il 25 maggio appare difficilmente percorribile e allora i primi appuntamenti si terranno forse a luglio o comunque entro l'estate. Si entrerà però nel vivo a settembre. Salvo ulteriori imprevisti.

Il sindaco de Magistris è ottimista: «La firma del protocollo è un passaggio importante attraverso il quale si ufficializza l'impegno, da parte delle istituzioni locali, alla realizzazione di un evento che avrà un alto valore civile, sociale e culturale per Napoli e la Campania. La sfida multiculturale e quella dell'integrazione possono infatti, anche attraverso appuntamenti come questo, ritrovare uno slancio vitale soprattutto in una terra che, come la nostra, è storicamente avanguardia e frontiera della mescolanza e della convivenza fra popolazioni e culture diverse». Per il governatore Stefa-

no Caldoro «l'obiettivo è stato raggiunto. Si va avanti, un'occasione per Napoli e la Campania. Abbiamo

ripensato questo evento in linea con le nuove esigenze di bilancio degli enti che sono protagonisti. Sarà comunque una grande opportunità di incontro e promozione per la città di Napoli e per l'intera regione con il coinvolgimento dei siti Unesco». E l'assessore Miraglia aggiunge: «Abbiamo regolamentato le modalità di attuazione del Forum, identificando le competenze di Regione, Comune e Fondazione in un quadro di cooperazione secondo un modello compatibile con il formato di Barcellona e con le risorse finanziarie reperite. Adesso si potrà lavorare perché il nostro territorio sia protagonista di un grande evento». La strada resta tuttavia in salita, soprattutto sul fronte del calendario di iniziative. Il comitato scientifico - ne fanno parte la presidente della fondazione «Napoli 99» Mirella Barracco, l'attore e scrittore Tato Russo, lo storico Piero Craveri, il regista e presidente della Triennale di Milano Davide Rampello, il sociologo Derrick de Kerckhove, Marta Herling, segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici e nipote del filosofo Benedetto Croce, e il giovane regista Guido Lombardi - ha presentato un progetto ad hoc, depositato il 6 febbraio del 2012. Ma il piano è rimasto nel cassetto.

La mostra a Casavatore

Michelangelo? Combatte con noi contro le mafie

Geppino Fiorenza

Una trovata «geniale». Portare un capolavoro di Michelangelo in un piccolo comune della Campania, come Casavatore, non in un allestimento museale, ma in un luogo apparentemente «improprio», ma ricco di significato: la palestra d'una scuola ridonata alla città. L'appuntamento è per mercoledì 24 aprile, alle ore 18 nell'istituto «Antonio De Curtis», in Via Torricelli.

> Segue a pag. 47

Michelangelo? Combatte...

Geppino Fiorenza

Solo un pazzo potrebbe pensare che in questo modo si fa lotta alla mafia. Ma solo uno stupido non riesce a capire la portata d'un evento del genere. Certo le mafie non avrebbero il potere che hanno se non avessero potuto contare su collusioni con pezzi di politica ed imprenditoria corrotta. Le mafie non sono solo violenza brutta, ma capitali accumulati illecitamente immessi nel mercato legale. Ma soprattutto le mafie allignano lì dove c'è indifferenza, omettà, assuefazione all'illegalità diffusa. Ecco l'importanza d'una azione culturale, quotidiana e costante per operare un cambiamento di «mentalità», per convincere che «la legalità conviene», per allenare specialmente i giovani al senso di «corresponsabilità». E bisogna dunque operare nelle scuole, nei territori, con le associazioni 365 giorni all'anno.

Ma l'arte è un'arma potente, che non declina e non spiega, ma «presenta», emoziona, parla senza retorica. E mostra la bellezza, quella che «salverà il mondo», co-

me afferma il principe Miškin•ne «L'idiota» di Dostoevskij. Viene in mente quel concetto caro a Peppino Impastato: «Se invece di tanti cortei insegnassimo alla gente ad amare la bellezza». E Libera volle, appunto, per la XIV Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime delle mafie, svolgasi in Campania nel 2009 lo slogan «L'etica libera la bellezza. Riscattare la bellezza, liberarsi dalle mafie». L'invito è dunque a godere di questa portentosa provocazione nata dall'idea di Salvatore Sannino, sindaco di Casavatore, che ha incontrato l'operatività di Pietro Folenà, con la sua associazione MetaMorfosi e l'entusiasmo del ministro Annamaria Cancellieri. Pina

Ragionieri, direttrice della Fondazione Casa Buonarroti, metterà a disposizione il bellissimo disegno di Michelangelo «Studi per la testa della Leda», preparatorio del dipinto, ahimè perduto per sempre, «La Leda e il Cigno». E quanto è importante il messaggio sottostante, che Pina Ragionieri, ancora spiega: l'opera fu concepita e realizzata dal

maestro nel tempo in cui fu chiamato ad operare come «generale governatore et procuratore delle fortificazioni», durante la seconda repubblica fiorentina, per resistere all'assalto delle truppe imperiali. Dunque un Michelangelo

maestro anche di virtù civili e repubblicane. Quanto bene ci fa.

Alzeranno mai gli occhi al cielo i nostri ragazzi a distinguere stelle e costellazioni? Sapranno scorgere Deneb (del Cigno) far triangolo con Vega (della Lira) ed Altair (dell'Aquila)? Speriamo di sì. Ed a noi tocca essere orgogliosi di far parte, con entusiasmo, di questa picciola compagnia, insieme a Tano Grasso ed alla federazione delle associazioni antiracket che promuove «il Rinascimento contro le mafie». «Per via di torre» pare dicesse Michelangelo per spiegare l'arte dello scolpire,

liberando il marmo scelto da tutto ciò che «imprigionava» la vagheggiata scultura, intravista dall'occhio della mente dell'artista nella pietra grezza. Ci aiuti, dunque, anche il grande Buonarroti a... «torre via» le mafie.